

Libro contro libro

La folle storia della corsa russa verso il cosmo prevale sulla solita mitologia del Pianeta Rosso

Pasquale Chessa

Su Marte non ci sono i marziani. Le ultime dal Perseverance (settembre 2022) confermano che sul pianeta rosso ci sono solo pietre e polvere. Lo sapevamo già, dopo il sorvolo del Mariner nel 1964 e lo sbarco del Viking nel 1976; ma non sarà facile rinunciare ai marziani. È seguendo il filo di questa suggestione che si legge la ricostruzione storica e scientifica di Maria Giulia Andretta intitolata come un film: *Dalla Terra a Marte*. La fantascienza facendo leva sul fascino immaginifico dei suoi capolavori, da Jules Verne a Steven Spielberg, dalla Guerra dei mondi di H-G Wells a Guerre stellari di George Lucas, ha inoculato nell'immaginario terrestre la certezza che altre specie evolute abitassero il sistema solare.

Anche la scienza, all'alba dell'avventura spaziale, si sentiva in sintonia con la fantascienza: è

stato un insigne astronomo, Giovanni Schiaparelli, autore di una lettissima *Vita su Marte* (1909), a "scoprire" quei canali che sembrava documentassero l'esistenza di una specie extraterrestre supersviluppata.

SEGNALI MISTERIOSI

Nikola Tesla, l'ingegnere serbo che aveva previsto la tecnologia wireless e forse anche il cellulare, sosteneva di aver captato segnali radio arrivati dallo spazio. Li cercava anche Marconi. In un *Viaggio sul pianeta Marte*, pubblicato nel 1902, la sensitiva Sarah Weiss raccontava di averlo visitato in compagnia di Giordano Bruno e Charles Darwin. Camille Flammar-

rion, star della astronomia francese degli albori, si era convinto che le anime trasmigrassero sui pianeti sparsi nel cosmo per attingere a livelli superiori di conoscenza.

Si chiama "cosmismo" la teoria che immagina la colonizzazione dello spazio per consentire all'uomo, diventato eterno grazie allo sviluppo della scienza, di trovare nuovi territori per sviluppare un superiore disegno divino. Un mix fra positivismo ultrascientifi-

co e spiritualismo visionario di cui troviamo tracce nella figura del più giovane dei tre Karamazov, il mistico Alëša a cui Dostoevskij fa dire: «Voglio vivere per l'immortalità». Ce ne racconta la sto-

ria il filosofo francese Michel Eltchaninoff in un libro dal titolo intrigante: *Lenin ha camminato sulla luna*, sorretto da un sottotitolo carico di implicazioni politiche e scientifiche, suggestioni filosofiche e morali: *La folle storia dei cosmisti e transumanisti russi*.

STRAVAGANZE

Al principio c'è Nikolaj Fëdorov (1829-1903), «philosophe farfelu», a dir poco stravagante, convinto com'è di far rinascere gli antenati, liberare l'umanità dalle malattie, sviluppare tutta la potenza ultra-terrena dello spirito. Così intriso di futuro e di messianismo russo, il cosmismo piace al comunismo delle origini, già impegnato a im-

porre la felicità proletaria a tutto il mondo. Che sia stata la previsione di una resurrezione, la motivazione che ha fatto imbalsamare il corpo di Lenin? Devono molto al cosmismo le prime vittorie dell'Urss nella sfida con gli Stati Uniti per la conquista dello spazio, legate alla genialità dello scienziato Konstantin Tsiolkovski, mago della missiologia, il filosofo più citato da Vladimir Putin.

Se il comunismo è morto il cosmismo è ancora vivo. E vince la sua sfida fantascientifica contro Marte. Eltchaninoff lo ha ritrovato nella Silicon Valley, proprio là dove si fabbrica il futuro, nei pensieri e nelle opere di Elon Musk e Jeff Bezos, gli uomini più ricchi del mondo che investono enormi risorse nella ricerca medica per scoprire il segreto della longevità e insieme cercano la strada per la conquista totale dello spazio. Insomma, i marziani siamo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA GIULIA
ANDRETTA

Dalla Terra

a Marte

CAROCCI

168 pagine

17 euro



MICHEL
ELTCHANINOFF

Lenin ha
camminato sulla
luna

EDIZIONI E/O

240 pagine

17 euro

(ebook 11,99 euro)

